va poc'anzi: in una prima parte (*Einleitung, Nachzeichnungen*) l'autore si sforza di elaborare categorie concettuali e interpretative – una teoria, quindi – laddove nella seconda metà dell'opera si concede anche il piacere di osservare i manufatti e le interpretazioni che di essi nel corso dei secoli sono state date. A questi motivi lo studioso ha già variamente rivolto la sua attenzione (cfr., per esempio, il suo *Von der Ekphrasis zur wissenschaftlichen Bildbeschreibung. Vasari, Agucchi, Félibien, Burckhardt*, in «Zeitschrift für Kunstgeschichte» 58, 1995, pp. 297-318).
Di molti meriti si fregia questo lavoro: *in primis*, la pubblicazione di ca. 450 disegni e schizzi, alcuni dei quali fino ad oggi inediti (vengono catalogati fogli la cui paternità è tuttora da chiarire, distribuiti in vari secoli, ma sono pubblicati per la prima volta anche altri, da Battista Franco a Naldini, da Carpeux a Hayez fino a pezzi di Giacometti e Kokoschka); *in secundis*, la presenza di un prezioso indice dei luoghi in cui sono conservate le riproduzioni dai soggetti michelangioleschi (pp. 255-263); ancora, il paziente riordino e la disposizione cronologica delle varie descrizioni delle sculture della *Sagrestia Nuova* in S. Lorenzo a Firenze (dove figurano ben 87 testimonianze). Sono ripresi passi significativi dai contemporanei del «divino artista», Doni e Vasari – un *must*, per così dire – ma non meno interessanti risultano altri materiali poco noti, persino fra gli addetti ai lavori, tra cui piace ricordare quelli dell'umanista Nicolas Audebert, tipico monumento della cosiddetta letteratura di viaggio (pp. 19 e 148) e di Francesco Bocchi, con la sua guida della città di Firenze del 1591.
Il giusto rilievo va dato anche alla rivisitazione della storia della *Sagrestia Nuova*, poiché l'autore, in virtù di nuovi ritrovamenti archivistici, è in grado di offrire una sistemazione della cronologia dalle fasi iniziali della costruzione fino al XX secolo (pp. 127-145).
Notevole è inoltre il dossier delle illustrazioni, che vedono confronti ravvicinati – incalzanti quanto rigorosi *duetti* – fra le copie, le interpretazioni più o meno libere, e gli originali michelangioleschi, e che all'evidenza mostrano «le metamorfosi del gusto», allo stesso modo della storia dei contenuti delle varie descrizioni relative alle sculture della Cappella medicea. Si segnala per qualità la nuova campagna fotografica, realizzata *ad hoc* per coronare degnamente l'analisi delle *Tombe medicee*.
Il testo è altresì dotato di tabelle, che restituiscono rispettivamente la suddetta ricognizione della *Deutungsgeschichte* (p. 199) e delle *copie* da Michelangelo (p. 254); queste diventano così un ottimo strumento per conoscere determinate preferenze. Si faccia caso ai numeri: davvero eloquente l'assiduo confronto con il tormento del genio fiorentino che il Decandentismo europeo ricerca a più riprese.
Per non svelare tutti i *luoghi di delizia* che il volume contiene (e anche qualche problema affrontato ancora solo parzialmente dallo studioso), non indugiamo oltre nel resoconto dettagliato, anche se dobbiamo senz'altro certificare l'efficace struttura e coerenza del testo. È una lezione di metodo, di cui la prefazione, con la sua cristallina e *onesta* chiarezza, esibisce tratti esemplari. Ivi trova subito spazio il quesito da cui muove l'indagine di Rosenberg, ovvero se «la percezione delle opere d'arte figurativa abbia conosciuto un deciso mutamento nel corso del tempo» (p. 7). Sulla scorta di questo interrogativo l'autore impalca un'analisi sistematica di fonti poco frequentate, le «descrizioni e riproduzioni grafiche delle sculture di Michelangelo», come recita testualmente il titolo del volume.
Con tutto ciò, si fa opportunamente notare come, con questo impegnativo saggio di Rosenberg, «lo studio comparativo della recezione di opere d'arte – così si potrebbe chiamarlo – ha raggiunto un suo primo stadio di sistematica maturità» (Andreas Thielemann, in «Server Forum Neuzeit» 2000, p. 2). [*e.f.*]

RAPHAEL ROSENBERG, **Beschreibungen und Nachzeichnungen der Skulpturen Michelangelos. Eine Geschichte der Kunstbetrachtung**, Reihe Kunstwissenschaftliche Studien (Band 82), Deutscher Kunstverlag, München-Berlin 2000, 297 pp. 115 ill. b/n, ISBN 3-422-06295-5, s.i.p. (DM 128,00).

Esiste una disciplina scientifica – che in Italia è spesso misconosciuta, se non addirittura sospetta – e che i Tedeschi chiamano *Kunsttheorie*. Chi la pratica è dunque un *Kunsttheoretiker*, un teorico dell'arte, che non di meno affina quella che per i Greci era *theoría*, l'osservazione pura, che è anche il piacere dell'osservare. Siffatto termine, tradotto nella nostra lingua, suona comunemente «critica d'arte», e assume con ciò una coloritura a noi familiare, perdendo però una dimensione importante: la ricerca delle categorie di pensiero adatte a cogliere e interpretare l'opera d'arte, i suoi contenuti e i problemi aperti che essa intende affidarci.
Raphael Rosenberg è allievo di uno dei maggiori *Kunsttheoretiker* che attualmente si conoscano, Gottfried Boehm (per altro fine interprete dell'ermeneutica gadameriana), e in questo suo pregiato volume, che gli è costato dieci anni di meticoloso ed errabondo studio (premiato, va pur riconosciuto, con il *Ratjen-Preis* 2000), dimostra in maniera esemplare la duplice accezione cui si allude-